LA TESTATA

Numero 4 - LVB 19
Speciale numero di Marzo 2010

LA VOCE DEL BRUNO

Everywhere, every day, every time... Music is all around us!

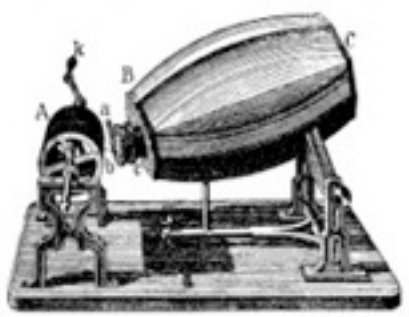
« ...pensavo è bello che dove finiscono le mie dita debba in qualche modo incominciare una chitarra» (Fabrizio De André, *Amico fragile*)

Anche quest'anno abbiamo deciso di pubblicare un numero speciale e dedicarlo alla musa ispiratrice di noi giovani! E' la musica che ci accompagna nelle avventure quotidiane e diventa, così, la colonna sonora dei momenti più significativi della nostra vita. Quanti di voi hanno un ricordo associato ad una canzone che, per la melodia o per il testo, vi porta a rivivere qualche piacevole minuto trascorso in compagnia di una persona speciale o degli amici? Ma talvolta la musica è anche il nostro conforto, il "luogo" in cui ci rifugiamo quando tutto sembra andare storto...solo lì possiamo ritrovare la serenità, lasciandoci cullare da sette magnifiche note.

dal GRAMMOFONO all' iPod

Voglia di musica. Basta indossare una comoda cuffietta, premere un tasto, mettersi comodi... e possiamo iniziare l'ascolto. In qualsiasi luogo, in qualsiasi momento, qualsiasi canzone ci piaccia: portatilità totale. È sempre stato così? Ovviamente no.

Prima dell'800, la musica era riprodotta, ovviamente, solo attraverso gli spartiti, eseguiti da appositi artisti ingaggiati dall'aristocrazia (come la cosiddetta "musica da camera") o ascoltata a teatro. Ma ciò imponeva alti costi, ed una mobilità... a dir poco ridotta!



La storia dei supporti per registrare e riprodurre musica inizia nel 1857, quando un tale Leon Scott inventò il "fonoautografo": un imbuto sul fondo del quale vi era un sistema di levette, che trasferiva le vibrazioni sonore ad una punta: essa le "scriveva" su un cilindro rotante, coperto di una carta cosparsa di nerofumo (un pigmento di residuo carbonifero), che registrava il grafico del suono prodotto all'imboccatura dell'imbuto. Ma tutto ciò non permetteva, ovviamente, di riprodurre i suoni "registrati".

Dobbiamo arrivare al 1876 per avere uno strumento in grado di registrare e riprodurre musica: il fonografo di Thomas Edison. Il principio di funzionamento ad imbuto era lo stesso del congegno di Scott, solo che il "supporto" era costituito da un cilindro coperto di carta stagnola (in seguito, di un impasto di cera) che ruotava con una manovella, e sopra cui una puntina mossa direttamente dalla membrana registrava le vibrazioni, con un solco più o meno profondo. Facendo

ripassare la puntina sopra i solchi precedentemente tracciati, l'imbuto restituiva, flebilmente, ciò che era stato "registrato". Questo è il principio di funzionamento del "moderno" grammofono: la manovella fu gradualmente sostituita da un meccanismo a molle, con carica sempre manuale, e poi da un motorino elettrico; il supporto da cilindrico diventò piano, e i materiali di cui era ricoperto si sono evoluti, fino alla scoperta della piezoelettricità (proprietà di alcuni cristalli di produrre una differenza di potenziale quando compressi): sfruttando questo principio fisico, applicando la puntina ad un cristallo, si poteva ottenere una corrente elettrica modulata a seconda dei suoni che avevano prodotto i "solchi" del disco. La velocità era di 78 giri al minuto, un buon compromesso fra la resa delle frequenze basse, che necessitavano di velocità di rotazione basse, e quella delle frequenze più alte.

In seguito, i sistemi si perfezionarono e permisero una minore velocità di rotazione (i famosi LP, Long Play, "33 giri"), con conseguente maggiore durata dei dischi.

Parallelamente al grammofono, si sviluppò la tecnologia della registrazione su nastro magnetico, basata sui principi dell'elettromagnetismo (perfezionati attorno agli anni '50): prima con nastri da 20mm, e conseguente grande dimensione dei registratori/riproduttori, poi da 8mm e infine da 4mm. È la nascita delle musicassette.

Si crea anche una nuova idea di "ascoltare musica": grazie all'invenzione e distribuzione del walkman corredato di cuffie da parte di Sony®, nel 1979, la musica poteva finalmente essere ascoltata dovunque e senza disturbare nessuno (sicuramente i più "anziani" fra i nostri lettori saranno stati, come il sottoscritto, possessori durante l'infanzia di oggettini come questi), portandosi in giro un supporto di piccole dimensioni capace di contenere anche 20 canzoni.

Ma nel 1985 c'è la vera svolta, l'invenzione del *Compact Disc - Read-Only Memory*, per gli amici: CD-ROM. È l'avvento di una nuova era, una rivoluzione senza precedenti: il passaggio da un secolo di registrazione analogica al secolo del digitale. Detto in due parole: la registrazione in analogico è la trasmissione del suono attraverso un mezzo fisico, come una membrana che vibra, che provoca un "cambiamento" (fisico o chimico) all'interno di un oggetto definito "supporto". Con questo sistema, il suono viene registrato per intero.

Con il digitale, invece, il suono viene "campionato", cioè registrato a frequenze regolari (di circa 44100Hz, molto alte) e immagazzinato sottoforma di dato elettronico (quindi in codice binario), che, quando richiesto, fa in modo che il lettore comandi la vibrazione della membrana della cassa o della cuffietta collegate, che producono l'onda sonora corrispondente al suono desiderato: trasforma quindi l'impulso da elettrico a meccanico, permettendoci di sentire. Questo permette di immagazzinare una grande quantità di informazioni "sonore" (tradotto: canzoni) in poco spazio, sebbene la fedeltà apparentemente non sia la stessa dei sistemi analogici: il sistema riproducente deve in qualche modo "ricostruire" il suono. In realtà, i sistemi di riproduzione musicale moderna permettono una qualità audio digitale senza paragoni, in grado di produrre l'intera gamma di frequenze udibili da un orecchio umano.

Il principio di funzionamento di un CD-ROM è più o meno noto: un laser di scrittura incide una sequenza binaria su un CD e, in seguito il lettore, proiettando un raggio laser di lettura, riconosce tale sequenza a causa dell'interferenza, distruttiva o costruttiva, che causa l'altezza dell'incisione sul raggio laser che torna alla sorgente, riflettendosi sulla superficie del disco. Apro una piccola parentesi sulla

A UNIVERSAL MUSIC COMPANY

ADD

sigla che troviamo sui moderni CD: una sequenza di tre simboli in cui "A" significa analogico e "D" digitale, il primo indica il metodo di registrazione, il secondo di trasferimento, e il terzo di riproduzione. Ad esempio, ADD significa che il suono è stato prima registrato con mezzi analogici, poi trasferito in digitale, e che la riproduzione da quel supporto avverrà in forma digitale.

Ma, in confronto con le musicassette, l'introduzione dei lettori CD portatili non creò un grande scompiglio: non cambiava né la praticità né la quantità di musica ascoltabile con un solo supporto, ma solo la qualità audio, che per molti è solo un optional. L'avvento del lettore mp3 portatile, invece, fu davvero un evento (scusate il gioco di parole): con un solo supporto è finalmente possibile ascoltare la propria intera libreria musicale, senza portarsi dietro vagonate di CD o di cassette, in dimensioni ridottissime e ad una qualità altissima, ma anche video, foto, ecc. La vera invenzione è lo standard di compressione dei file "mp3", abbreviazione di MPEG-player III, che permette di far stare una canzone in appena 4 Megabyte di spazio. Davvero pochissimo.

Questo ha rivoluzionato il nostro modo di concepire la musica, permettendo una fruizione più comoda e rapida dei nostri brani preferiti, che possiamo acquistare da Internet senza muoverci da casa e senza costi di spedizione, oppure con vie... ehm... meno "legali". Ma come dimenticare il crepitio di sottofondo un LP 33 giri su un grammofono, tanto simile al crepitio del fuoco che sembra di stare vicino al camino...? È un rumore che non disturba, non dà fastidio, ma, anzi, riscalda l'ascolto, riportando la

memoria dei tempi passati. Molto lontano dalla freddezza distaccata, perfetta e senza difetti di un riproduttore di musica digitale. Ma anche molto meno comodo.

Massimiliano Piatto VA

COMPACT disc DIGITAL AUDIO

RISULTATI DEL SONDAGGIONE

Innanzitutto, GRAZIE a tutti voi che vi siete prestati a questo SONDAGGIONE!!

Beh, se prima la nostra era solo una supposizione, ora è una certezza: la MUSICA palpita dietro ai quaderni, i libri, le lezioni di matematica e di scienze del nostro liceo! C'è poco da fare o da dire, è evidente che questo magnifico "spirito", seppur in modi diversi, abita in ognuno di noi. Chi è che non ama la Musica?? Anche ora che vi sto scrivendo, nell'intimità della mia camera, ascolto alcune canzoni che mi fanno compagnia e sembra che siano quasi una parte di me...

Ma vediamo, ora, quali sono i gruppi musicali del nostro liceo...

Componenti: Matteo Calvagno VE, Alessandro Favero IVA, Andrea Dittadi IVD, Christian Bruni e Davide Barbiero

Genere: progressive rock/metal

Prossima data di concerto: 19/03/2010 presso il Black Rose Pub (S. Maria di Sala)

Che cosa siamo venuti a sapere: la loro idea è quella di entrare in un giro di concerti. Il gruppo è nato un anno fa, in seguito ad un completamento di lineup, da un progetto preesistente (Crimson Myst).

Sito internet allegato: www.myspace.com/clovervenice

The Cirulins

Componenti: Giacomo Battiston, Raphael Caraffa, Carlotta Giordano, Francesco Bevilaqua, Alberto Pellizzon

– Guardate il loro articolo –
Scoprirete un sacco di cose:
NE VALE LA PENA!!!

THE MOSCARDINS

Componenti: Giacomo Strati, Riccardo Bevilacqua, Roberto Bonaldo, Francesco Perticari

Che cosa siamo venuti a sapere: il gruppo è nato un anno fa per trascorrere il tempo in compagnia. Questi ragazzi scrivono i propri testi e altrettanto autonomamente creano le cover dei cd. Indubbiamente, a loro piacerebbe molto suonare nei locali.

CONTINUA A PAGINA SEGUENTE

RISULTATI DEL SONDAGGIONE

THE NAKS

Componenti: Massimiliano (leader, cantante e alla batteria), Nicola (primo chitarrista e cantante), Andrea (secondo chitarrista e cantante), Jonathan (bassista).

Che cosa siamo venuti a sapere: "The NAKS" è, per ora, un nome provvisorio, scelto in onore del loro prof. di musica Nakazawa Fusako. Il gruppo si è formato circa a Dicembre 2008, quando tutti i suoi componenti erano ancora alle prime armi. Inizialmente, il gruppo contava cinque membri (Nicola, Max, Andrea, Paolo e Jacopo): il loro "studio prove" era il garage di Max. Verso la fine di maggio hanno fatto un concerto, esibendosi con questa scaletta di brani: Knocking on Heaven's door, Accidentally in love, La forza mia, C'era un ragazzo e Piccolo grande amore.
Ma questi giovani artisti non si sono fermati qui. NOSSIGNORE!! Dopo la pausa estiva, a settembre hanno ripreso le prove e ben presto si sono esibiti in un altro concerto a Zelarino, per la sezione CAI di Mestre, nella quale occasione si è aggiunto a loro Jonathan. Dopo questo evento, Paolo (chitarrista e cantante) e Jacopo (cantante) hanno lasciato il gruppo. Adesso il gruppo sta provando a cimentarsi nello scrivere delle canzoni... sarebbe bello sentirli!! =)

AGE 77

Leader del gruppo: Sabrina Sacchetto

Il nome del gruppo: "Age 77" corrisponde alla somma delle età dei partecipanti del gruppo.

Sogno nel cassetto: sperano che la loro passione diventi una vera e propria professione!

WILD ANIMALS

Che cosa suonano: glam/hard rock, ispirati agli Hardcore superstars, Crashdiet, Motley Crue, Guns'n'roses

Prossime date: faranno un concerto il 12 e il 13 giugno con il loro album "Broken diamond".

Ora, sarebbe bello che questo "SONDAGGIONE" non si fermasse qui... Ci piacerebbe sapere di più su di voi: è giusto che tutta la scuola sappia che ci siano queste piccole nuove "stelle"!... e chissà, forse, per chi ancora non ha trovato il modo di farsi conoscere e avere "popolarità", il giornalino d'istituto può essere un buono strumento!...

Perciò, ragazzi musicisti, raccontateci la vostra esperienza musicale... Mi raccomando, non perdete quest'occasione: aspettiamo solo voi!!

Chissà, non è escluso che un giorno questo "SONDAGGIONE" diventi un "CONCERTONE"..... =)

Roberta Croce e
Giorgio Massignani VA

THE CIRULINS WILL ROCK U ALL NYLON

I Cirulins sono nati nella primavera del 2008 innanzi tutto come pretesto per trovarsi e divertirsi, secondariamente per "suonare" qualche cover. Il nome è stato frutto della creatività artistica/malattia mentale del chitarrista, solo in tempi recenti è venuto allo scoperto che nel dialetto triestino "cirulino" significa qualcosa... Eravamo in tre e sia "ruoli" che i componenti sono cambiati nel tempo, infatti la necessità di una reale crescita musicale ha reso necessarie la "sospensione" dal gruppo del cantante (Matteo) e la trasformazione della improvvisata bassista (che al di fuori del gruppo suonava solo la chitarra) in cantante (nonostante non avesse mai fatto canto - e per questo perde la voce ogni volta). Alla fine di un lungo periodo di gestazione che vide i due superstiti accompagnati dal primo ed unico batterista, i Cirulins trovarono finalmente la formazione ideale: Francesco al basso, Raphael e Giacomo alla chitarra, Alberto alla batteria e Carlotta alla voce.

Gli spunti per le canzoni vengono quando vengono, o in sala tutti insieme o a casa, quando ognuno suona per conto suo. I testi sono spesso affidati alla cantante (quindi la responsabilità è sua), con rare eccezioni di composizione a più mani o di contributi lirici del primo chitarrista.

La nostra musica è un rock contaminato da stili diversi desunti da Franz Ferdinand, Primus, rock anni '70 e altro. Tali influenze sono determinate dai differenti gusti musicali dei componenti (che per fortuna riusciamo a conciliare).

I testi non si sa bene di che parlino, ma se cercate la nostra pagina su facebook potete dare un'occhiata ai testi e ad alcuni video.

Dopo qualche mese di prove e dopo essere riusciti a comporre 5/6 pezzi nostri, siamo andati ai provini per la giornata dell'arte e ci hanno selezionati. Nonostante la pessima figura al parco di San Giuliano non ci siamo dati per vinti e siamo riusciti ad inserirci al MusicheMestre Growing. Ormai fiduciosi ci siamo procurati un paio di date in un pub e abbiamo suonato una volta al Rivolta (la seconda data è saltata per problemi di salute di alcuni componenti non sopravvissuti al carnevale veneziano). Dal momento in cui abbiamo iniziato a suonare fino ad oggi abbiamo composto una decina di pezzi, ognuno dei quali è un'occasione per tutti noi per dare voce alla creatività che, tra scuola e impegni vari, non ha spazio e motivo per venire espressa.

Nella musica abbiamo trovato una terra franca in cui confrontarci, avere la possibilità di suonare davanti ad un pubblico ci permette di metterci alla prova e imparare a non etichettare le nostre "idee artistiche" come ragazzate da stupidi, sono importanti per noi e questo ci basta! E soprattutto, essendo amici e condividendo molto, ci divertiamo creando qualcosa, sperando, chissà, che qualcuno lo apprezzi. Ma, apprezzati o no, forti della nostra spiccata autocelebrazione (ironica), ci riproporremo presto (per gli affezionati stanchi delle solite canzoni: con pezzi nuovi!).

Vieni anche tu a sentirci appena trovi una nostra locandina in giro per la scuola. Anche se ci reputi megalomani o presuntuosi (stai leggendo un articolo sui Cirulins scritto dai Cirulins!) o se semplicemente ti facciamo schifo, vieni almeno per farti due risate o per motivarti a far meglio di noi!

Carlotta Giordano VA

LA MUSICA NELL'ARTE

Progetto → ARTINSEGNANTI - *EMOZIONE*
Coordinatore → MAESTRO ROBERTO RUSCONI
Scopo → Stimolare la creatività e la capacità di fare collegamenti nell'ambito delle forme artistiche

Il progetto Artinsegnanti, proposto dall'Associazione Intrasonus e coordinato dal maestro Roberto Rusconi, ha coinvolto due terze del nostro liceo in due incontri in classe. Nella nostra classe, la IIID, gli incontri sono avvenuti durante le lezioni di italiano e latino, seguiti successivamente da un concerto al Centro Culturale Candiani. Il fine del progetto era proporre agli studenti un approccio innovativo nei confronti delle tematiche culturali ed una riflessione sul concetto di *arte* e *creatività*.

Nel primo il maestro Rusconi, un personaggio molto simpatico e coinvolgente, ci ha spiegato come la musica si possa collegare alle varie forme artistiche, per esempio la letteratura, e come le emozioni che può suscitare un brano musicale siano soggettive e possano variare molto da persona a persona. Ci siamo ritrovati completamente all'oscuro a sentir nominare alcuni artisti italiani, addirittura veneziani, famosissimi all'estero! E' stato imbarazzante, ma, grazie al maestro, abbiamo avuto un'occasione per accrescere la nostra cultura generale ed imparare cose nuove, con un approccio alternativo alle noiosissime lezioni passate a studiare sui libri in modo rigorosamente scolastico. Alla fine dell'incontro il maestro ci ha suggerito di partire da un brano musicale e, liberando la nostra creatività, di collegarlo con un argomento, un testo, un altro brano a nostro piacimento. Lo schema dal quale siamo partiti è il seguente:

- ascolto del brano musicale;
- descrizione dello stesso;
- racconto delle emozione provate;
- se il brano prevedeva un testo, dire se era in accordo o meno con le emozioni suscitate;
- se il brano non possedeva nessun testo, trovare un testo che avrebbe potuto armonizzarsi con quel brano;
- collegare il brano con un'altra espressione artistica, ad esempio un testo di letteratura latina, italiana, un altro brano, un suono, un quadro, un colore, cercando similitudini ed emozioni anche comuni.

La maggior parte di noi è stata entusiasta dell'iniziativa, che ci ha consentito di esprimerci attraverso una dinamica inedita; alcuni hanno manifestato freddezza o addirittura indifferenza nei confronti di questo tipo di richiesta.

Nel secondo incontro abbiamo presentato i nostri lavori, che presentavano una grande varietà di stili: c'è chi ha associato ad un brano musicale privo di testo il testo di una poesia, o chi ha fatto collegamenti tra il testo della canzone e il testo di una poesia (molto gettonate, devo dire, sono state le poesie di Catullo =D), oppure c'è chi non ha seguito le parole ed ha dato un'interpretazione propria del testo attraverso la melodia; altri hanno collegato il brano ad un dipinto...

Interessante, oltre ai collegamenti, è stato confrontare le emozioni che in ognuno di noi questi stimoli avevano suscitato.

Per chi non lo sapesse, questo è l'anno della musica, quindi... provate a seguire il nostro gioco... Vedrete che capolavori verranno fuori!!!

Sara Baldin IIID

MUSICA CLASSICA CONTEMPORANEA

Il 29 novembre 2009, alla conclusione dell'attività in classe svolta del maestro Rusconi, siamo stati invitati ad un concerto di musica classica contemporanea all'auditorium Candiani di Mestre. Il complesso che ha suonato, gli Ensamble Alternance, era composto da sei musicisti stranieri che suonavano pianoforte, violoncello, viola, violino, trombone e clarinetto. Prima dell'inizio del concerto il maestro Rusconi è intervenuto per spiegare la logica di questa musica, completamente diversa dalla musica classica a cui siamo abituati. Questo genere è, infatti, innovativo e presenta una serie di suoni apparentemente sconnessi tra loro: un suono, infatti, non è il naturale proseguimento di quello precedente, bensì tra due note c'è una netta separazione; inoltre alcuni degli strumenti musicali non sono suonati com'è solito fare, ma il pianoforte, ad esempio, è stato suonato con dei martelli direttamente sulle corde,mentre le corde della viola e del violoncello venivano pizzicate . Ci sono stati presentati cinque brani di cui due ci hanno particolarmente colpito: il primo è il pezzo composto dal maestro Rusconi che si intitola "Shaping the silence". L'autore ci ha spiegato prima dell'inizio del brano che nel suo pezzo ogni suono doveva essere percepito come una serie di colpi di scalpello su un blocco di pietra fino ad arrivare ad una scultura vera e propria. L'altro brano che ha attirato la nostra attenzione è stato l'ultimo del concerto, nel quale uno degli strumenti era un pezzo di polistirolo sfregato tra le mani. Proprio questo particolare ci ha fatto stupire: il musicista per "suonare" questo polistirolo seguiva uno spartito e cominciava a sfregare il suo "strumento" al momento giusto. Il metodo con cui i vari strumenti venivano suonati ci ha fatto riflettere sull'evoluzione che la musica, anche la stessa musica classica, ha avuto dalla sua nascita. La prima impressione che abbiamo avuto di questo concerto è stata di suoni separati da lunghe e frequenti pause senza alcun rigore logico. Mentre dei classici della musica classica, come Beethoven o Mozart, riusciamo facilmente a comprendere il senso della musica che ci trasmette emozioni perché è una musica piena di suoni, della musica classica contemporanea siamo rimasti un che stupiti.

Per noi è stata di sicuro un'esperienza positiva, abbiamo, infatti, potuto ascoltare un genere musicale prima sconosciuto ed abbiamo potuto osservare come si può fare musica con tutto, ma pensiamo che per ascoltare questo genere di musica si dovrebbe avere una preparazione adeguata, altrimenti risulta noiosa, e vedere suonare un pezzo di polistirolo risulta ridicolo.

Federico Bertolucci e
Margherita Amadi IIID

UN FINALE... BOMBA!

Insomma, lo scandalo del festival di Sanremo di quest'anno è scritto a caratteri cubitali su tutti i giornali... Il successo del trio Pupo, Emanuele Filiberto e Luca Canonici, più che il primo posto di Valerio Scanu, ha suscitato la protesta di tutta l'orchestra dell'Ariston: «E' stato un gran momento di show, hanno espresso la loro opinione in modo veemente, forte, io ho condiviso la protesta, l'ho trovata forte e bella» afferma la Clerici.

L'evento ha interessato tutte le fasce d'età. Molti sono i commenti e le domande retoriche che si possono leggere nei vari blog di internet: la finale di Sanremo 2010, una truffa? un errore? come mai? un sistema di votazione inefficiente? Pochi sono coloro che difendono il festival: l'attenzione di tutti sembra esser stata attratta unicamente da quei «53 minuti che sconvolsero il televoto» (titolo di un articolo di G. Rancilio in Avvenire.it). Vediamo quindi cos'è successo.

Scrive sempre G. Rancilio: «Alle 23.12 di sabato notte, Pupo, Emanuele Filiberto e Luca Canonici per i televotanti avevano vinto il Festival di Sanremo, con 212.482 voti, pari al 32,95% di tutte le preferenze espresse dal pubblico. Poi c'è stata un'onda anomala che ha travolto tutto, facendo emergere Valerio Scanu come vincitore. Lo rivelano i tabulati del televoto, considerati dalla Rai segretissimi, al punto "da non poter essere divulgati in alcun modo". Così, al cronista che se li trova davanti per quelle casualità che fanno buffa la vita, viene da pensare che per un soffio non abbiamo rischiato un incidente politico, visto che qualunque cosa passa in tv finisce per diventare 'politica'. E l'incoronazione sanremese del trio, con al centro il rampollo di casa Savoia, sarebbe stata ovviamente un evento.»

Ecco che già si parla di politica... di nuovo tante domande: c'entra davvero la politica? e nel caso, perché?

L'Orchestra, assieme al pubblico e alla sala stampa, ha gridato di tutto alle premiazioni – "vergogna", "buffoni", "venduti" –, tanto da arrivare ad accartocciare e lanciare gli spartiti. Un comportamento giustificato o no??

«Roba da osteria» ha affermato il capostruttura di Rai Uno Antonio Azzalini. «Non ho apprezzato molto - aggiunge Mazzi - l'atteggiamento dell'orchestra, perché i musicisti devono essere sempre dei professionisti. Hanno forse assunto un atteggiamento, non so. Ieri non mi sono piaciuti molto, anche se ho interpretato questo come un atteggiamento protettivo nei confronti di Malika, e questo potrebbe anche essere accettabile, ma se fosse stato contro qualcuno allora è inaccettabile».

Eppure, l'opposizione alla protesta non pare esserci proprio stata, di fatto, nemmeno da parte del direttore dell'orchestra Marco Sabiu né della conduttrice che afferma, tra l'altro, di aver sperato in una vincitrice donna per quest'anno.

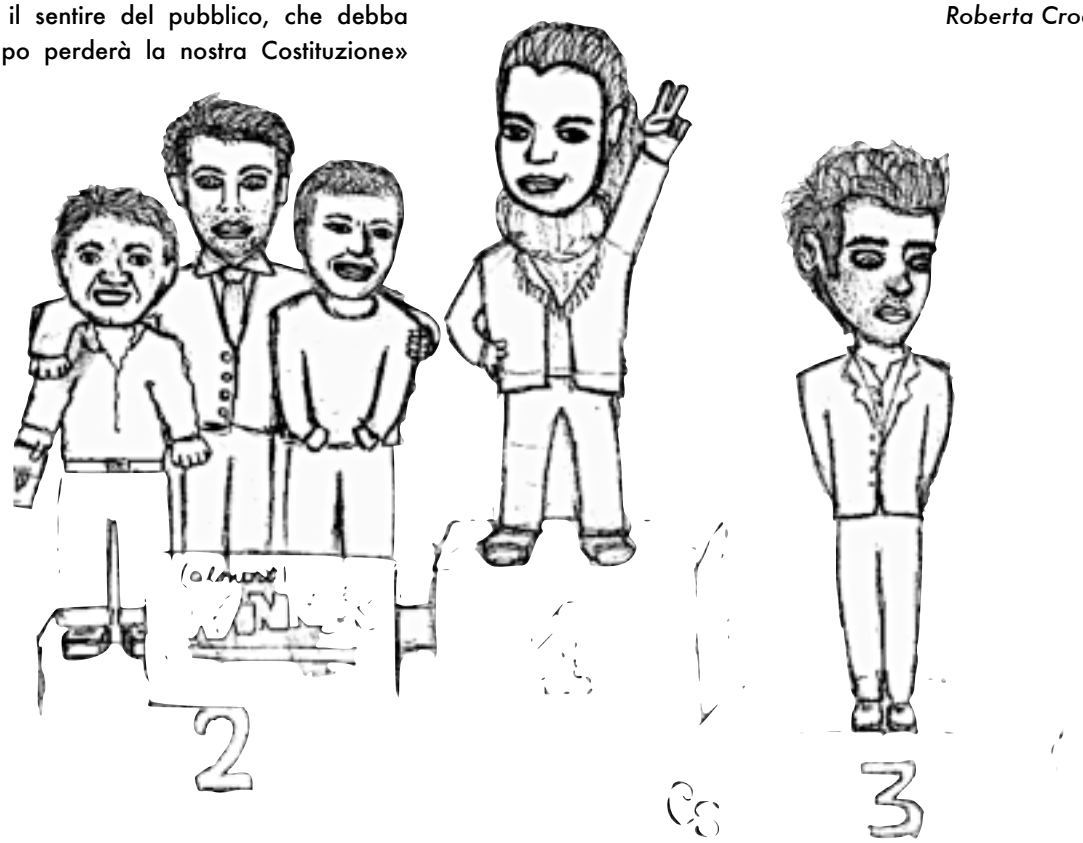
Ma leggiamo cos'aveva sostenuto Filippo Rossi, direttore di *Ffwebmagazine* (rivista online della fondazione di Gianfranco Fini *Farefuturo*), qualche giorno prima della finale, parlando di un suo "sciopero della fame" all'ipotesi della vittoria del trio: «Attenzione: non sarà uno sciopero della fame per protesta - avverte -. È uno sciopero che nasce dalla vergogna. Sarà uno sciopero della fame tutto culturale e soprattutto politico. Perché c'è qualcuno che deve far capire al Paese che a destra, in Italia, c'è anche altro rispetto a una retorica patriottarda e vuota. C'è qualcosa di diverso da chi si riempie la bocca di patria, religione, famiglia; qualcosa di diverso da chi si riempie la bocca di ideali e valori senza declinarli nella realtà. Lo ha detto Michele Serra: Italia amore mio riesce a rendere ridicola la destra. E allora, è da destra che bisogna reagire. Perché un inno alla patria è una cosa seria. Sciopero della fame, allora. E chi è d'accordo, segua». Ancora politica. Ma se il dissenso viene sia dalla destra che dalla sinistra, si potrebbe pensare che, per questa volta, almeno la musica è riuscita ad unire la due fazioni... o forse no??

«Lo pseudopatriottismo inscenato venerdì, peraltro contro il regolamento, è davvero un'offesa alla nostra Repubblica. È scandaloso, inoltre, che il ct della Nazionale italiana si presti a queste sceneggiate [ndr: a proposito della partecipazione di Lippi alla serata] con l'unico scopo di riabilitare i Savoia agli occhi degli italiani. È evidente che la Rai ha deciso, contro il sentire del pubblico, che debba vincere il trio: purtroppo perderà la nostra Costituzione» afferma Flavio Arzarello, coordinatore nazionale della Fgci, l'organizzazione giovanile del Pdci-Federazione della Sinistra.

Insomma, non ci sono speranze. Tutto diviene sempre un motivo di discussione politica. la Codacons ha chiesto persino l'intervento della Guardia di Finanza per il controllo del televoto. In poche parole, questa finale ha sollevato una vera bufera, su tutti i campi.

Giusto per concludere, proviamo a vedere com'è stato visto il risultato del festival in Finlandia: «Quest'anno c'erano molte canzoni veramente belle, eppure la vincitrice non rientrava tra queste. Ancora più incredibile è il secondo posto di "*Italia amore mio*" di Pupo e Emanuele Filiberto. Comprensibilmente l'orchestra si è rivoltata a tanta ingiustizia, inondando il palcoscenico di spartiti (o erano manifestini di chiara marca anarco-repubblicana?) Il risultato del televoto dà da pensare. Evidentemente votano principalmente ragazzine e massaie. Le prime hanno fatto vincere Valerio Scanu, il bel giovanottino che assomiglia a Leonardo Di Caprio e le seconde il bel principe azzurro (e rosso; sono i colori di casa Savoia). Guarda caso, ambedue le canzoni erano state eliminate la prima serata. Sorvolo sulle voci che serpeggiano su combine legate al televoto. D'altra parte nel 1946 un referendum, si dice truccato, mandò in esilio i Savoia. Una compensazione, sempre a suon di voti, non è poi inopportuna. Certo che la presenza di colui che, se quei voti fossero stati contati per bene, potrebbe essere il nostro principe ereditario, è stato l'argomento di spicco del festival» scrive Luigi G. de Anna in "Sanremo: Grazie dei fuori (tempo)" (larondine.fi).

Roberta Croce VA



"UNA GOCCIA DI SPLENDORE"

« Alta sui naufragi dai belvedere delle torri
china e distante sugli elementi del disastro
dalle cose che accadono al disopra delle parole
celebrative del nulla lungo un facile vento
di sazietà di impunità.
Sullo scandalo metallico di armi in uso e in disuso
a guidare la colonna di dolore e di fumo
che lascia le infinite battaglie al calar della sera
la maggioranza sta la maggioranza sta
recitando un rosario di ambizioni meschine
di millenarie paure di inesauribili astuzie.
Coltivando tranquilla l'orribile varietà
delle proprie superbie la maggioranza sta
come una malattia come una sfortuna
come un'anestesia come un'abitudine
per chi viaggia in direzione ostinata e contraria
col suo marchio speciale di speciale disperazione
e tra il vomito dei respinti muove gli ultimi passi
per consegnare alla morte una goccia di splendore
di umanità di verità.
Per chi ad Aqaba curò la lebbra con uno scettro posticcio
e seminò il suo passaggio di gelosie devastatrici e di figli
con improbabili nomi di cantanti di tango
in un vasto programma di eternità.
Ricorda Signore questi servi disobbedienti
alle leggi del branco non dimenticare il loro volto
che dopo tanto sbandare è appena giusto che la fortuna li aiuti
come una svista come un'anomalia
come una distrazione come un dovere. »

(*Smisurata Preghiera*, Fabrizio De André)

Il 18 Febbraio 2010 Fabrizio De André avrebbe compiuto 70 anni. In televisione hanno dato poche informazioni a riguardo, ma ci siamo noi per ricordarvi di questo cantautore, poeta, italiano. Farne un'ennesima biografia sarebbe inutile, troppo spesso ne hanno snaturato la figura umana, ma qualche cenno mi sembra d'obbligo.

La sua carriera da musicista inizia dopo che negli anni '60 Mina interpreta "*La canzone di Marinella*" che lo trasporta nel mondo della musica che non lascerà mai fino alla morte. Nel 1961 esce il suo primo 45 giri e successivamente, nel 1966, l'album "*Tutto Fabrizio De André*", poi "*Volume I*", "*Tutti morimmo a stento*" etc. fino ad "*Anime Salve*", nel 1996, e i due "In direzione ostinata e contraria" che comprendono tutte le sue canzoni e sono postumi. La sua discografia non è molto ampia, infatti conta soltanto 15 album - tralasciando i postumi - in trenta anni di carriera, ma ha detta dei suoi estimatori è intensa ed unica proprio per la cura che il cantautore genovese impiegava nelle sue rime. Muore l'11 gennaio del 1999 a causa di un carcinoma polmonare.

In questa società frenetica che non da spazio ai rapporti umani ci siamo dimenticati il significato della parola "ascoltare" e molti non l'hanno mai imparata; lui ha saputo ascoltare gli emarginati, come i drogati, le prostitute, gli zingari: le minoranze di cui ci si dimentica spesso l'esistenza.

Da Faber - come l'aveva soprannominato Paolo Villaggio per la sua predilezione per gli omonimi pastelli -, prima di comprenderne il pensiero, dovremmo imparare ad ascoltare, iniziando proprio da lui, dalle sue opere che spesso vengono rimpiazzate da musica commerciale che trasmette solo un ritmo o un tormentone passeggero a differenza di arte che rimarrà nella storia della musica e della poesia in eterno, infatti di lui Nicola Piovani dichiarò:

« De André non è stato mai di moda. E infatti la moda, effimera per definizione, passa. Le canzoni di Fabrizio restano »

Ascoltare canzoni come "*Via del campo*", "*La città vecchia*", "*Fiume Sand Creek*", la stessa più nota "*La guerra di Piero*" ci fanno vedere un modo diverso per vedere la realtà da come siamo abituati, un altro punto di vista che di sicuro può solo che arricchirci. E' questo ciò che lo rese e lo rende oggi unico, l' andare in «direzione ostinata e contraria», fino a «consegnare alla morte una goccia di splendore».

Addio Faber.

Alessandro Carpitella IIIC

LO SAPEVI CHE.....?

La musica guarisce!

«La musica è – afferma Gottfried Schlaug, neurologo di Harvard – un'esperienza multisensoriale che attiva simultaneamente numerose regioni del cervello e le mette in contatto tra loro. Battere il ritmo sulla mano del paziente serve da pace maker per il sistema di articolazione della parola che ha sede nel cervello.»

Chi non è dunque in grado di parlare a causa di un ictus può riuscire ad esprimersi cantando. Anche ai balbuzienti accade spesso di poter cantare senza problemi.

Suono e luce come sostanze originarie nel processo di creazione

Secondo gli antichi, dagli Indù ai Celti, fino agli Aborigeni australiani, la sostanza originaria dell'intero Creato, oltre alla luce, è proprio la musica. Gli sciamani, i guru, i maghi, i druidi, dunque, noti per i loro "poteri magici", non erano altro che uomini che avevano mantenuto vivo il legame con il resto del Mondo, risvegliando in se stessi quella matrice comune a tutti e a tutto, ovvero la musica.

Come Bruce Chatwin ci ha raccontato ne *Le Vie dei Canti* (*The Songlines*, 1987), pare, infatti, che i canti rituali raccontassero le leggende del Tempo del Sogno quando la Terra era popolata solo da esseri magici, che potevano assumere qualsiasi forma, pur conservando la propria consapevolezza. Alcuni di questi Antenati, per vari motivi, scelsero, allora, una forma diversa da quella umana, di pianta, di animale, o altro, e la mantennero, generando, così, la vita animale e vegetale che conosciamo. In seguito, però, i poteri magici vennero perduti, e soltanto i saggi, gli sciamani, ne rimasero custodi. Spetta a questi ancor oggi tramandare gli antichi canti che, assieme ai miti, descrivono, tratto dopo tratto, sentiero dopo sentiero, la realtà geo-topografica dell'Outback australiano.

I Bambini Moscoviti ricevono la loro medicina musicale

BBC 2000 - Da Yevpatoriya, in Crimea, il reporter della BBC Steven Rosenberg riporta di un innovativo trattamento della sordità dei bambini, che coinvolge i delfini.

Secondo tale notizia, pare che, se si allinea un bambino sul lato di una vasca di delfini, con l'auricolare tolto e il dorso girato verso quest'ultimi, nel momento in cui gli animali iniziano a cantare, il fanciullo riesce a udire suoni e rumori che normalmente non è in grado di percepire.

Gli scienziati locali credono che le onde ultrasoniche nella voce dei delfini facciano tutta la differenza, aiutando a stimolare le terminazioni nervose nell'orecchio e dentro al cervello.

Viktor Lysenko, il direttore del Children's Rehabilitation Centre di Yevpatoriya, spiega:

"Quando i bambini sordi ascoltano i delfini, odono un nuovo suono, ultrasuono, per cui si può dire che i delfini aiutino i bambini sordi a recuperare l'udito".

La musica è innata nel cervello umano

Da un articolo riportato dall'ANSA il 22 febbraio 2010, sembra che un bambino di due mesi sia in grado di riconoscere le note. Un team di ricercatori dell'università Vita-Salute del San Raffaele di Milano, guidati da Daniela Perani, ha monitorato diciotto neonati di due giorni di vita mentre ascoltavano musica, dimostrando, attraverso una risonanza magnetica funzionale (una tecnica che permette di vedere il cervello al lavoro), che quei piccolini rispondevano allo stimolo musicale proprio come degli adulti.

Roberta Croce VA

ASPETTANDO IL SAGGIO DI FINE ANNO

I ragazzi del «Progetto Musica» (il futuro ensemble del Bruno...!!!) si stanno preparando per voi...
Vi ricordano che a giugno si esibiranno in una coloratissima rock-jazz-classical performance... live!

REDAZIONE 2009/2010

Comitato di redazione

Alice Fantinato VF
Alessandra Scabello VF

Redattori

Margherita Amadi IIID
Sara Baldin IIID
Federico Bertolucci IIID
Alessandro Carpitella IIIC
Roberta Croce VA
Alice Fantinato VF
Elena Giordani IIE
Carlotta Giordano VA
Giorgio Massignani VA
Massimiliano Piatto VA
Alessandra Scabello VF
Martino Trabuio VF

Disegni e vignette

Alessandro Carpitella IIIC
Federica Salvadori IVL
Carolina Stefani IIIA

Grafica ed impaginazione

Giorgio Massignani VA

Giorgio Ruffa - L.I.M.

Docenti

Daniela Baroni
Gaetano Mancuso
Enrica Semenzato

Giorgio Ruffa - L.I.M.